

dai Canonici in alcune Chiese collegiate e dai Sottocanonici nelle Cattedrali, cui sogliono essi portare sul braccio sinistro per distintivo del loro grado, quando non sieno vestiti dell'abito prelatizio.

ZANGOLA (colla z aspra) s. f. *Seggetta; Predella; Sella*, ma meglio *Pitale; Cantaro*. Vaso per deporvi gli escrementi, e l'arnese di legno portatile, per uso di scaricare il ventre.

ZANTÈSEMO (colla z aspra) V. *CENTÈSEMO*.

ZANÙCO (colla z dolce) s. m. *Ghiado; Sido; Stridori di verno*, Gran freddo.

EL ZANÙCO TIRA, *Tira vento freddo*.

ZANZARÒ (colla prima z dolce e l'altra aspra) s. m. T. de' Pesc. Specie di granchio marino a coda corta, detto da Linneo *Cancer rostratus*, il cui carattere specifico è l'avere il torace quasi cordiforme, coperto di lanuggine, e le mani lunghe e compresse: non è commestibile.

ZANZAR, v. ant. (colle zz aspre) Lo stesso *Cianzar*, V.

ZANZARÈLE (colle zz aspre e l'e aperta) s. f. *Minestra d'uova*, Sorta di minestra o sia di Zuppa fatta con brodo misto con uova dibattute: non è in uso presso i Toscani, i quali accostumano a Pasqua in luogo d'essa il Brodetto.

ANDAR IN ZANZARÈLE O IN ZANZE, *Spappolarsi*, voce bassa, Non si tener bene insieme; e dicesi della Minestra d'uovo che non si raggiglia — SON O ME SENTO IN ZANZARÈLE, Detto figur. Sono o Mi sento accasciato, cioè Rifiuto, Indebolito.

ZANZE (colle zz naturali) Detto per vezzi dalle nostre donne, sincopato e storpiato per *Angela*, Nome proprio di fanciullina.

UNA ZANZE, dicono i nostri fanciulli al paléo quando gira velocemente, e di qui *INZANZIR*.

ZANZE (colle zz aspre) dicesi sincopato per *ZANZARÈLE*, V.

ZANZE (colle zz aspre) T. ant. *Ciancie; Bagatelle*, Cose frivole e da nulla.

ZAPA (colla z aspra) s. f. (forse da *Zampa*, per essere quasi simile allo zampare de' quadrupedi) *Zappa*, Strumento noto di ferro col manico lungo di legno, che serve a lavorare la terra — *Marra*, voce agron. dicesi Quello strumento a guisa di zappa col manico assai lungo, con cui si rade il terreno e se lo lavora poco addentro; e quindi *Marreggiare*, Lavorare colla marra. *Marrèlla* chiamasi la Marra piccola, e *Marrone* lo strumento simile alla Marra, ma più stretto e più lungo — *Sarchio*, dicesi una piccola Marra per uso di Sarchiare, ch'è ripulir dall'erbe selvatiche, tagliandole col sarchio.

ZAPA DA PELATIERI, detta anche *MISSIA-DÒR, Bollero*, T. de' Concistori. Strumento di legno con manico lungo, che serve a temperar la calcina ne' calcinai.

ZAPA DA MURARI, *Marra*, si dice a Quello strumento a guisa di zappa che adoperano i manovali a far la calcina.

DARSE LA ZAPA ADOSSO, V. *DAR*.

ZAPÀ, add. *Zappato*, Lavorato colla zappa. Dicesi ancora fig. per *Calpestate; Scalpitato*.

ZAPADA, s. f. e nel plur. *ZAPÀE, Calpestate; Pestata*.

ZAPADA vale ancora per *Colpo di Zappa*.

E talvolta per *Orma; Vestigio* — SO ANDÀ DRIÒ LE ZAPÀE HO TROVÀ LA CASA DEL LADRO, *Ho seguitato l'orme o le vestigia, e giunsi a conoscere l'abitazione del ladro*.

Orma e Vestigio, Impressione del piede.

ZAPADÒR s. m. *Zappadore o Zappatore*, Quegli che zappa — *Zapponante*, Colui che lavora col zappone.

ZAPADÙRA, s. f. *Zappatura*, T. Agr. Lo zappare e il tempo in cui si zappa.

ZAPADURA D'UNA BESTIA, *Ferratura*, Orma del ferro onde son ferrate le bestie — *Pedata; Orma; Vestigio*, direbbesi all'impressione di piede umano sul terreno o simile.

ZAPAFIÒR, s. m. T. agr. *Piede o Zampa di bue*.

ZAPAPIE, s. m. lo stesso che *Puzapie*, V.

ZAPAPIE, detto in T. Mar. *Marciapiedi*, Corde poste sotto i pennoni, che servono ai Marinari per posarvi i piedi quando si tengono con ventre sul pennone per prendere o sciogliere un terzeruolo o per altra operazione.

ZAPAPIE DE LA SERPA, V. *SERPA*.

ZAPÀR (colla z aspra) v. *Zappare*, Lavorar la terra colla zappa — *Zappettare* vale Zappare leggermente.

ZAPÀR IN TERRA, *Zappare*, per similit. dicesi del Percuotere la terra colla zampa.

ZAPÀR COI RIE, *Calcicare; Scalpitare; Conculcare; Calpestare* — *Scalpicciare* vale per *Calpestare*, ma con istropiccio dei piedi, infrangendo; e talvolta per semplicemente *Calpestare*.

ZAPÀR ADOSSO A QUALCUN, Detto figur. *Scalpitare alcuno*, vale fig. Aver a vile. Spregiare — NO LASSARSE ZAPÀR ADOSSO O SU I PÌE DA NISSUN, Non lasciarsi scalpitare o cavalcare; Non portar basto; Non portare o tener groppa, Non voler sopportare sopruso o ingiuria.

ZAPÀR DEL CAVALO, *Razzare; Raspare; Zappare*, si dice dello Zappare che fa il Cavallo colle zampe quasi razzolando.

EL ZAPÀR DEL SCALIN, *Pedata*, cioè La superficie su cui sta il piede salendo le scale.

ZAPÀR EL FORMENTON o simile, *Chisciare Sarchiare; Sarchiare; Radere*, Ripulire il grano turco o altro dall'erbe selvatiche, tagliandole col sarchio. *Rincalzare*; Mettervi attorno della terra per fortificarlo.

ZAPÀR LE VIDE, *Rincalzare le viti, gli alberi*.

ZAPÀR SU I CALCAGNI DE QUALCUN, *Calcagnare o Scalagnare*, dicesi Quando nell'andar dietro ad uno se li pone il piede su le calcagna.

GUARDA DOVE CHE TI ZAPÌ, *Guarda dove zappi*, cioè Dove metti il piede. *Abbi l'occhio; Attento ai miei passi*.

NO SE CHE POL ZAPÀR SU I PÌE, *Gli puzzano i fiori del melarancio*, dicesi di Uno che pretende d'esser molto delicato in qualsivoglia genere di cose, o piuttosto che lo è di fatto.

PAR CH' EL ZAPA SUI VOVI, *Sembra ch'ei calchi l'uovo*, si dice di Chi cammina troppo a bell'agio.

SAVER DA CHE PÌE UNO ZAPA, *Saper da qual piede uno zoppichi*, cioè Qual sia l'inclinazione o i difetti d'alcuno.

BASÀR DOVE CH' EL ZAPA, V. *BASÀR*.

ZAPASSALDO, s. m. *Sputasenno; Sputalondo*, Quegli che affetta di far l'uomo di importanza e non lo è.

ZAPÀTA, s. f. (colla z aspra) e per lo più *ZAPÀTE* in plur. *Sandalo e Ciabatta*, Specie di Calzare consistente in un puro suolo di cuoio, con una striscia di pelle per di sopra, che lascia quasi nudo tutto il piede. Simile calzare è usato specialmente da Capuccini.

ZAPATÒR, s. m. *Zappatore*, Soldato particolarmente addetto ai lavori della fortificazione.

Zappatore, chiamasi anche quel Soldato scelto che precede il battaglione, armato d'ascia onde spianare la via. V. *GUASTADÒR*. **ZAPEGÀR**, v. *Calpestare o Calpistare*, Pestare co' piedi.

ZAPÈTO (colla z aspra) s. m. *Bidente*, Strumento di ferro con due denti a guisa di forca, e con un occhio o foro nella parte che unisce tali denti e punte, entro cui vien fermato un manico di legno per imbrandirlo e adoperarlo come la zappa.

Detto per piccola zappa, V. *ZAPA*.

ZAPIN (colla z aspra) s. m. *Abete*, Albero. V. *ALBEO*.

ZA POCO, a modo avv. *Poco fa; Poco prima; Testè; Non ha guari*.

ZAPOLI (colla z aspra) s. m. T. de' Costruttori navali, *Legname di riempiture*, Sono que' pezzi di legno che s'introducono negli intervalli tra i membri delle navi per riempire i vóti e rinforzarli.

ZAPÒN, s. m. acer. di *ZAPA, Zappone; Marra*, Quello strumento che usano i Manovali per far la calcina — *Beccastrino*, Sorta di zappa grossa e stretta che serve per cavar sassi.

DAR UN ZAPÒN, Lo stesso che *DAR UNA ZAPADA*, *Calpestare* l'altrui piede col proprio.

ZAPONÀR, v. *Zapponare*, Lavorar col zappone.

ZARA (colla z dolce) s. f. *Giara; Orcio; Urna*, Vaso grande di terra cotta e inverniciato al di dentro, per lo più da tener olio o acqua.

ZARA chiamavasi poi un giuoco ch'era in uso anticamente in Venezia, cioè nel secolo XVII, e facevasi con tre dadi. *Zara* si diceva ai punti divietati da sette in giù e da quattordici in su. Quindi il prov. ant. *DAR IN ZARA, Dare in mal punto; Cogliere in mal punto; Dar nel Bargello*, Incorrer male.